

# ESTUDIOS DE LITERATURA MEDIEVAL

25 AÑOS DE LA  
ASOCIACIÓN HISPÁNICA DE  
LITERATURA MEDIEVAL

EDITORAS

ANTONIA MARTÍNEZ PÉREZ  
ANA LUISA BAQUERO ESCUDERO

MURCIA  
2012



---

Estudios de literatura medieval : 25 años de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval / editoras Antonia Martínez Pérez, Ana Luisa Baquero Escudero.-- Murcia : Universidad de Murcia. Servicio de Publicaciones, 2012.

968 p.-- (Editum)  
ISBN: 978-84-15463-31-3

Literatura medieval-Historia y crítica.  
Martínez Pérez, Antonia  
Baquero Escudero, Ana Luisa  
Universidad de Murcia. Servicio de Publicaciones.

82.09"05/14"

---

1ª Edición 2012

Reservados todos los derechos. De acuerdo con la legislación vigente, y bajo las sanciones en ella previstas, queda totalmente prohibida la reproducción y/o transmisión parcial o total de este libro, por procedimientos mecánicos o electrónicos, incluyendo fotocopia, grabación magnética, óptica o cualesquiera otros procedimientos que la técnica permita o pueda permitir en el futuro, sin la expresa autorización por escrito de los propietarios del copyright.

© Universidad de Murcia, Servicio de Publicaciones, 2012



ISBN 978-84-15463-31-3

Depósito Legal MU-921-2012

*Impreso en España - Printed in Spain*

Imprime: Servicio de Publicaciones. Universidad de Murcia  
C/ Actor Isidoro Máiquez 9. 30007 MURCIA

**ESERCIZI SUL CRONOTOPO 8.**  
**«ALÉGRATE, GRAN SE ÑOR,/ DE LO QUE DIOS MANDA; ORDENA».**  
**A POLLONIO NEL *PATRAÑUELO* DI JOAN TIMONEDA**

ANTONIO PIOLETTI  
*Università di Catania*

**RESUMEN:**

Se analiza la *Patraña oncena* del *Patrañuelo* de Joan Timoneda para llegar a determinar la dimensión espacio-temporal y pues añadir otra pieza, tras los estudios llevados a cabo ya por Antonio Pioletti sobre la *Historia Apollonii regis Tyri*, su *versión de Viena* francés medieval y sobre *I Cantari di Apollonio di Tiro* de Antonio Pucci, a la historia de la recepción de esta importante novela tardoantigua. En ella hay un tiempo de la Providencia dentro de que se inserta un tiempo biográfico, según un cronotopo que sería “reino y linaje en el tiempo de la Providencia”.

**Palabras-clave:** *Patraña oncena*, *Patrañuelo*, Timoneda, dimensión espacio-temporal, recepción, cronotopo, Providencia.

**ABSTRACT:**

Examined here is the *Patraña oncena* from *Patrañuelo* by Joan Timoneda with the aim of identifying how the construction of time-space is manifested in it and then to add a further element (following the studies already carried out by Antonio Pioletti on the *Historia Apollonii regis Tyri*, its French Medieval *Vienna version* and on Antonio Pucci's *I Cantari di Apollonio di Tiro*) to the history of the reception of this important late ancient romance. In it is delineated a time of providence within which is inserted a biographical time, according to a chronotype that is “realm and lineage in the time of providence”.

**Key-words:** *Patraña oncena*, *Patrañuelo*, Timoneda, construction of time-space, reception, chronotype, providence.

**CRONOTOPO PATRAÑA APOLLONIO PATRAÑUELO TIMONEDA**

Il mio interesse per la *Patraña oncena* del *Patrañuelo*<sup>2024</sup> di Joan Timoneda si colloca al punto d'incrocio di due linee di ricerca che da qualche anno vado seguendo: da un lato, l'interpretazione e la ricostruzione della ricezione dell'*Historia Apollonii regis Tyri*<sup>2025</sup>, romanzo tardo antico, riscrittura d'un originale forse greco del III sec. d.C., dall'altro, lo studio della costruzione del tempospazio nei testi letterari, cioè del cronotopo letterario, su cui pagine fondanti, com'è ben noto, hanno scritto M. Bachtin e C. Segre, e su cui io stesso ho condotto qualche esercizio di lettura<sup>2026</sup>.

<sup>2024</sup> Per le citazioni mi sono servito dell'edizione a cura di J. Romera Castillo: Joan Timoneda, *El Patrañuelo*, Madrid, Cattedra, 1986.

<sup>2025</sup> Faccio riferimento all'edizione G.A.A. Kortekaas, *Historia Apollonii Regis Tyri*. Prolegomeni, text edition of the two principal latin recensions, bibliography, indices and appendices, Groningen, Bouma's Boekhuis, 1984. Per una bibliografia essenziale sulla ricezione dell'*Historia*, si veda A. Pioletti, «Esercizi sul cronotopo 5. L'*Historia Apollonii regis Tyri*: dal tempo biografico all'autobiografia», in *Le forme e la storia*, n.s. 3.2, 2010, pp. 31-44, in particolare nota 3, pp. 32-33.

<sup>2026</sup> Si vedano M. Bachtin, *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo*, in Id., *Estetica e romanzo*, Tori-

Molteplici i livelli di analisi che la *Historia* ha infatti offerto e offre, dalle questioni legate all'individuazione dell'originale, se greco o latino, e al costituirsi delle redazioni latine del IX secolo pervenute, a quelle relative ai modelli narrativi in essa agenti e alla struttura dell'opera, e, ancora, a quelle inerenti alla sua interpretazione e ricezione. Un testo che fa parte della biblioteca itinerante delle letterature europee del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest, in quanto versione consegnata alla riscrittura o modello narrativo.

Oggetto dei miei studi sono stati finora la struttura e l'interpretazione dell'*Historia*, il motivo odepórico in essa presente, nonché alcune sue versioni romanze (quelle francesi medievali di Bruxelles e di Vienna, alcune di quelle italiane)<sup>2027</sup>. In riferimento alla prima ho rilevato la funzione strutturante del motivo dell'incesto, il carattere di romanzo d'amore, di prove e di avventure del testo, il suo ruolo di precursore degli esiti del romanzo medievale nella costruzione dei personaggi, la rilevanza del tema del ricongiungimento della famiglia e della restaurazione della sovranità. Ho rilevato altresì la funzione di tramite fra cultura classica e orizzonte medievale che l'*Historia* espleta, ponendosi come modello narrativo di altri testi, non ultimo il *Conte de Floire et Blancheflor*.<sup>2028</sup> Ho misurato gli scarti che le versioni romanze prese in esame presentano, soprattutto nel demitizzare il motivo dell'incesto e nel dar spazio alla dimensione epico-cavalleresca.

Avevo dedicato in studi precedenti qualche annotazione al cronotopo dell'*Historia*, in particolare alla connotazione dei luoghi, e ho ripreso questo livello di analisi in un saggio del 2010 all'interno, come sopra già ricordato, d'un interesse più generale per lo studio del cronotopo letterario, che non consiste, è bene ribadirlo *d'emblée*, nella mera descrizione dei passaggi spaziotemporali di un testo, ma nella ricerca del senso che la costruzione del tempospazio conferisce e riceve al e dal testo: andare al cuore dello statuto del testo. Al punto d'incrocio dei due filoni di ricerca, mi son chiesto se l'analisi del cronotopo dell'*Historia* (in particolare della redazione RB) confermasse l'interpretazione che ne avevo proposto, o inducesse a modificarla, o ad arricchirla. È stato inevitabile il confronto sia con la definizione che Bachtin dà del cronotopo del romanzo greco ellenistico -«il mondo altrui nel tempo d'avventura»<sup>2029</sup>- sia con i tratti distintivi che egli coglie nelle «forme biografiche mature dell'epoca ellenistico-romana»<sup>2030</sup>, e chiedersi se nell'*Historia* il tempo d'avventura lasci traccia e se l'estrinsecarsi del carattere dei personaggi, in *primis* Apollonio, si attui nel «tempo del divenire e del

---

no, Einaudi, 1979, pp. 231-405; C. Segre, *Dal cronotopo alla Chanson de Roland*, in Id., *Ritorno alla critica*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 259-272; A. Pioletti, «Del cronotopo e dell'alterità nella narrativa romanza medievale», in *La parola del testo*, 8.2. 2004. *Studi in onore di Giuseppe E. Sansone*, vol. II, pp. 305-316; Id., «Esercizi sul cronotopo. "Come una lucertola sotto una pietra". *La vita e il tempo di Michael K di J.M. Coetzee*», in *Le forme e la storia*, n.s. 2.2, 2009, pp. 191-202; Id., «Esercizi sul cronotopo 2. "Ce est la roe de Fortune". *La Mort le roi Artu*, in *Critica del testo*, 12. 2-3, 2009, pp. 9-21; Id., «Esercizi sul cronotopo 3. "Un grant cerne tot environ la maison». *Il Perlesvaus*, in *Le forme e la storia*, n.s. 3.1, 2010, pp. 11-29; Id., «Esercizi sul cronotopo 4. L'incontro e il cronotopo del *Conte de Floire et Blancheflor*», in A.M. Babbi (ed.), *L'incontro nella letteratura cortese*, Verona, Fiorini, 2010, pp. 113-128; Id., «Esercizi sul cronotopo 5. *L'Historia Apollonii regis Tyri*: dal tempo biografico all'autobiografia», art. cit.; Id., «Esercizi sul cronotopo 8. Il *Filocolo* di Boccaccia e *Diary o a Bad Year* di Coetzee», in S. Costanzo e D.A. Cusato (ed.), *Testo, metodo, elaborazione elettronica. Tempo*. Atti del VII Convegno Interdisciplinare (Catania, 9-10 maggio 2011), Messina, Lippolis Editore, 2011, pp. 197-208. In corso di stampa altri contributi di Pioletti sul cronotopo della *Versione di Vienna dell'Apollonio di Tiro* e dei *Cantari di Apollonio di Tiro* di Antonio Pucci.

<sup>2027</sup> Si vedano A. Pioletti, «Il modello narrativo dell'*Apollonio di Tiro* e alcune versioni romanze», in A. Pioletti e F. Rizzo Nervo (ed.), *Medioevo romanzo e orientale. Oralità, scrittura, modelli narrativi*. Atti del II Colloquio internazionale (Napoli, 17-19 febbraio 1994), Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, pp. 11-27; Id., «La struttura viatorica nell'*Apollonio di Tiro*», in *Siculorum Gymnasium*, n.s. 53. 1-2, 2000. *Studi in onore di Bruno Panvini*, a cura di G. Lalomia, pp. 391-405.

<sup>2028</sup> Si veda A. Pioletti, *La fatica d'amore. Sulla ricezione del "Floire et Blancheflor"*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1992.

<sup>2029</sup> Cfr. M. Bachtin, op.cit., pp. 233-258.

<sup>2030</sup> *Ibid.*, pp. 277-293.

crescere dell'uomo». Un tempo che corre «rapido e abbreviato»<sup>2031</sup>, che accorcia le distanze fra spazi teatralizzati che includono luoghi «dialetticamente correlati alle vicende dei protagonisti e al divenire, disegnato comunque a tratti ancora approssimativi, della loro condizione»<sup>2032</sup>. Uno spazio circolare, principio guida del nesso tempo-spazio. Un mondo altrui entro i confini. «L'altro qui è il ferino che si nasconde nell'umano, è la disgregazione della sovranità e della famiglia»<sup>2033</sup>.

Un cronotopo così definibile: «la famiglia e il regno nel tempo biografico». Ma, nella diffusione e ricezione di un testo, con il crescere, o il mutare, dell'opera con chi la legge, come cambia, se cambia, il suo cronotopo? Ovvero, il cambiare del cronotopo, come incide, se incide, sulla significazione del testo? Da qui, da queste domande l'impulso a prendere in esame altre versioni dell'*Historia*.

Quella di Vienna (XV sec.) presenta scarti rilevanti: Antioco è reggente di Antiochia in attesa della maggiore età di Apollonio; l'incesto, presentato in termini non drammatici a differenza dell'*Historia*, è funzionale all'usurpazione di un diritto; Apollonio deve superare prove cavalleresche e vengono inseriti, rispetto all'*Historia*, episodi nuovi; luoghi e viaggi s'infittiscono; i personaggi si moltiplicano:

la dilatazione narrativa abbraccia la rappresentazione del tempo e dello spazio, infittisce la schiera dei personaggi, allunga la serie dei viaggi, indulge anche in qualche descrizione di luoghi, di Antiochia in particolare, di ambienti, come la camera della figlia del re di Cirene<sup>2034</sup>

Si assiste a una «dilatazione temporale [che] si manifesta con movimenti irregolari, intrecciando rapidità e lentezza, brevi e lunghe durate», come rilevo in un saggio in corso di stampa<sup>2035</sup>.

C'è il tempo dell'impresa d'armi, *epico-cavalleresco*, nel quale l'incesto perde la sua funzione strutturante e con esso *il tempo mitologico-popolare*. Si manifesta un *tempo biografico di tipo epico-cavalleresco* che scorre fra spazi moltiplicati, fra i quali, quello di Antiochia, «luogo della sopraffazione politico-giuridica e sessuale», non a caso presenta maggior rilievo, essendo la riconquista della sovranità, «cui è funzionale il ribaltamento dell'incesto e la riunificazione della famiglia reale, divisa dai colpi di Fortuna»<sup>2036</sup>, tema dominante.

«Regno e lignaggio in un tempo biografico di tipo epico-cavalleresco», così ne ho definito il cronotopo.

È sembrato quindi utile analizzare, in un altro saggio di prossima pubblicazione, una riscrittura dell'*Historia* appartenente ad altra tipologia testuale ascritta a un registro "semicolto", di carattere narrativo e strutturata in ottave, destinata, com'è probabile, a recitazione pubblica, e comunque segnata dallo stile della recitazione orale. Mi riferisco alla *Istoria di Apollonio di Tiro in ottava rima*, un cantare di Antonio Pucci, per la precisione sei cantari che corrispondono grosso modo alle sequenze principali dell'*Historia* che vedono però omissioni (il testo dell'enigma che Antioco proponeva ai pretendenti alla mano della figlia, ad esempio, l'episodio del gymnasium e il testo degli indovinelli che Tarsia pone al padre) e nuovi inserimenti. Si manifestano topoi e stilemi tipici della tradizione canterina. Tempo di Fortuna, tempo di fiaba, un

*tempo del quotidiano* che pone in secondo piano quello *epico* e che appiattisce, per così dire, gli eventi legati al tema della sovranità, del regno, nella dimensione di una casistica dell'alternarsi della buona e della cattiva Fortuna, della buona ventura e della sventura: è una storia nella quale tutti possono riconoscersi. Ci si può arricchire e poi perdere tutto<sup>2037</sup>.

<sup>2031</sup> Cfr. A. Pioletti, «Esercizi sul cronotopo 5. L'*Historia Apollonii regis Tyri*», art. cit., p. 43.

<sup>2032</sup> *Ibid.*

<sup>2033</sup> *Ibid.*, p. 44.

<sup>2034</sup> Cfr. A. Pioletti, «Il modello narrativo dell' "Apollonio di Tiro"», art. cit., p. 19.

<sup>2035</sup> Cfr. A. Pioletti, «Esercizi sul cronotopo 6. La versione di Vienna dell' "Apollonio di Tiro"», in *Le forme e la storia*, n.s. 5.1, 2012, in corso di stampa.

<sup>2036</sup> *Ibid.*

<sup>2037</sup> Cfr. A. Pioletti, «Esercizi sul cronotopo 7. I "Cantari di Apollonio di Tiro" di Antonio Pucci», in *Studi in onore di Anna Cornagliotti*, in corso di stampa.

Espunta la funzione dell'incesto e ridimensionato il tema della sovranità: mutano le gerarchie del sistema cronotopico che potrebbe essere definito «la Fortuna nel tempo biografico».

In sostanza, se si vuol trarre una riflessione di tipo metodologico da quanto finora argomentato in questi sondaggi a proposito della ricezione dell'*Historia*, è da rilevare come si manifesti anche

un cronotopo *esterno* al testo, cioè la sua relazione con il contesto, la sua collocazione nell'orizzonte delle attese, il suo divenire nelle letture nel tempo e nello spazio, nei tempi e negli spazi che lo ricevono e trasmettono, che lo consegnano ad altre letture e a letture "altre"<sup>2038</sup>.

Metamorfosi delle storie di Apollonio, mutamenti nei sistemi cronotopici: questo il punto d'incrocio e d'incontro con la *Patraña oncena* di Timoneda.

## L'INTRECCIO

L'intreccio della storia di Apollonio così come si sviluppa nella *Patraña* presenta, in un impianto di sequenze pur stabile, mutamenti di un qualche rilievo:

**1. Antefatto**, incentrato sull'evento dell'incesto consumato da Antioco: questi, vedovo, ha una figlia, Safirea. Sottopone ai pretendenti alla mano di quest'ultima un enigma. È previsto che venga tagliata la testa a chi sbaglia soluzione. Apollonio, signore di Tiro, risolve l'enigma. Minacciato dal re, si allontana.

Viaggio di Apollonio a Tiro, quindi presso la provincia di Tarcia, per poi approdare naufrago in Pentopolitania.

**2. Matrimonio**: dopo l'incontro con un pescatore, va a corte e si fa ammirare dal re che lo accoglie per poi acconsentire alle nozze con la figlia Sylvania che s'era di lui invaghita. Apollonio è incoronato re di Pentopolitania. Safirea, colpita da un fulmine così come il padre Antioco, ha però il tempo di nominare Apollonio erede del regno di Antiochia, mentre Taliarca, *criado* di Antioco, s'era impadronito del regno di Tiro.

Viaggio di Apollonio a capo di una grande flotta.

### 3. Ostacoli

3.1 Ostacoli relativi a Sylvania che, dopo un parto prematuro, è ritenuta morta e abbandonata dentro una bara in balia dei flutti che la trasportano a Efeso, dove vien fatta rinvenire, e ospitata in un monastero.

3.2 Ostacoli relativi alla figlia di Apollonio, Politania. La consegna a Tarcia, insieme alla nutrice, all'amico Celiato e alla moglie Dionisia, quindi raggiunge Antiochia dove si ferma dodici anni. Lucinda, figlia di Celiato e Dionisia, svela a Politania l'inganno che l'avrebbe portata a morte. La figlia di Apollonio è affidata al senatore Teofilo il cui figlio Serafino se ne innamora, la rapisce per essere poi a sua volta privato della giovane da parte di pirati che se ne impadroniscono vendendola nella città di Efeso.

Viaggio di Apollonio in Tarcia, dove apprende le tristi notizie sulla figlia creduta morta. Il vento lo spinge a Efeso.

**4. Ritrovamenti**: a Efeso avviene il riconoscimento fra Apollonio e la figlia, che si fa giullaressa per difendere la sua verginità. Sylvania, la moglie ritenuta morta, apprende che marito e figlia sono vivi. Apollonio concede Sylvania in moglie a Palimedo, signore di Efeso, e concede altresì loro in dote i regni di Antiochia e Tiro.

**5. Soluzione finale**: viaggio di Apollonio e Sylvania in Pentopolitania, dove il vecchio re muore lasciando Apollonio incontrastato sire del regno.

Una suddivisione in sequenze narrative che corrisponde, come sopra si è rilevato, a quella di altre versioni, ma con assenze, nuovi inserimenti, scarti di senso.

La frase d'inizio, di stampo favolistico, «Antíoco, rey de la ciudad de Antioquía, siedo viudo, tenía una hija llamada Safirea», non introduce tuttavia, se non che per il richiamo dell'enigma, la rappresentazione dell'incesto fra il re e la figlia, che perde in gran parte la sua funzione strutturante, come

<sup>2038</sup> Ibíd.

dimostra anche l'assenza, nel corso dell'incontro di riconoscimento fra Apollonio e la figlia Politania, degli indovinelli che la fanciulla pone al padre, e della scena del calcio infertole da quest'ultimo, con conseguente perdita di sangue. Gli eventi scorrono privilegiando le virtù di comandante militare del signore di Tiro che, a capo di trenta galere per decisione dei senatori di una provincia chiamata Tarcia, compie mirabili imprese tanto da essere temuto dai pirati. E scorrono gli eventi, inanellando i movimenti che portano Apollonio a divenire, prima, tramite il matrimonio con Silvania, re della Pentopolitania, quindi, dopo la morte di Safirea e per sua designazione, erede del regno di Antiochia, e infine, dopo l'usurpazione di cui si era reso responsabile Taliarca, liberatore della stessa Tiro.

Allorché apprende della morte di Antioco, colpito da un fulmine, parte alla testa d'una flotta di novanta vele. Un sovrano potente. La scenografia, pur seguendo il copione tradizionale, depotenzia motivi quali quello della difesa a Efeso da parte di Politania della sua verginità, motivo pur presente, ma nell'*Historia* fortemente drammatizzato; dà rilievo agli apparati del rango regale (ricche vesti, gioielli...), ai festeggiamenti, alla magnificenza e alla magnanimità dei sovrani. Si è in presenza, tralasciando, dal confronto con l'*Historia* ma anche con il cap. 153 dei *Gesta Romanorum* e con la sua traduzione spagnola del 1488, una serie di tratti narrativi più particolari divergenti, nuovi o assenti nell'intreccio –ad esempio, la mancata consultazione dei libri a Tiro da parte di Apollonio per aver conferma della soluzione dell'enigma, o, come sopra già rilevato, l'attribuzione, nella *Patraña*, a lui in Tarcia del comando di una flotta, l'assenza del gioco della palla a Pentopolitania, o del nome del re di quest'ultimo regno, o l'attribuzione di nomi assenti nell'*Historia* o il loro mutamento, o il coincidere del luogo (Efeso) ove si ritrovano Silvania e Politania, o l'assenza dell'angelo dell'*Historia* che spinge Apollonio a recarsi a Efeso-, di taluni scarti che sembrano di maggior rilievo quanto alla costruzione del senso:

1. Apollonio è incoronato re di Pentopolitania subito dopo il matrimonio con Silvania;
2. Apollonio, affidata la figlia a Celiato e Dionisia, procede per Antiochia dove, dopo essere stato incoronato re, si ferma per dodici anni;
3. Politania, affidata agli infidi Celiato e Dionisia, sarà preda di pirati nel corso di eventi di nuovo inserimento, che l'avevano vista rapita una prima volta da parte del giovane Serafino, figlio del senatore Teofilo, di lei invaghitosi;
4. Apollonio deve riconquistare il regno di Tiro, sottraendolo al potere di Taliarca.

Quali nessi spaziotemporal reggono l'intreccio e qual è, se c'è, la loro funzione nel costruire la significanza di questa novella di Apollonio?

## IL TEMPO

Scorre rapido, ravvicina ellitticamente eventi, o si dilata, s'allunga nel raffigurarne altri.

Segue di solito uno svolgimento lineare che tende a precisare le sue scansioni, «se embarcó de noche secretamente» (p. 195); l'incoronazione di Apollonio in Pentopolitania fu «celebrada, haciendo por tres días continuas laminarias y fiestas» (p. 207); Safirea sopravvive al fulmine per «seis días» (ibidem); una tempesta coglie la flotta di Apollonio in viaggio per Antiochia «al cabo de veinte días» di navigazione (p. 210); consegnata la figlia a Celiato, Apollonio si ferma ad Antiochia «a do se detuvo forzosamente casi doce años en hacer justicia» (pp. 212-213); Dionisia fu esiliata dalla città «por seis años» (p. 126); da quando era divenuto re di Antiochia e aveva riconquistato Tiro «eran pasados catorce o quince años», dopo di che Apollonio si era recato in Tarcia, dove seppe della (falsa) morte della figlia (p. 218); «y como fuese de noche y viesen por los muros de la ciudad grandes luminarias encendidas», allorché giunge a Efeso (p. 219); «Y así, por la mañana, desembarcaron los capitanes» (p. 220); «Con este preparatorio, venida la noche» (p. 221). Ovvero, più genericamente, «pasados algunos días» (p. 198); «de allí a pocos días» (ibidem); «teniendo un día oportunidad» (p. 204); «pasados algunos años» (p. 207); «pasados algunos meses y días» (p. 209).

I movimenti temporali degli eventi sono di durata diseguale.

L'azione, altrove drammatica, dell'incesto è consegnata all'icastico testo dell'enigma che infine è ben esplicito, «entro do no puedo entrar» (p. 194). Dopo le minacce di Antioco, «Despedido Apolonio, vista la presente, se embarcó para Tiro» (p. 194) e, dopo breve sosta, «proseguí su ventura, vino a aportar en una provincia llamada Tarcia» (p. 195). Dopo un tempo di sosta un po' più dilatato, una tempesta porta la sua galera al naufragio lungo le coste della Pentopolitania. È l'unico superstite. Segue il tempo lungo dell'incontro con un generoso pescatore, l'arrivo a corte, i messaggi al re, le prove nel salto, nel ballo, nella lotta, nel lancio del giavellotto, l'innamoramento di Sylvania, il matrimonio, l'incoronazione, i preparativi per recarsi ad Antiochia e a Tiro. Dopo «veinte días» di navigazione, una tempesta, il parto, la morte apparente di Sylvania: un tempo breve che porta quest'ultima in un monastero, e Apollonio, «prosiguiendo su navegación», in Tarcia dove affida la figlia a Heliato e a Dionisia.

In un contrarsi e dilatarsi dei tempi, seguono le lunghe vicende del rapimento di Politania, anticipate dalla presa di possesso da parte di Apollonio del regno di Antiochia dove ebbe a fermarsi per dodici anni, e seguite da un altro ellittico riferimento alla riconquista di Tiro che Apollonio stesso riesce a portare a termine.

Segue il tempo lungo dei ricongiungimenti, dell'istallarsi di Politania a Efeso, della sua attività di giullaressa, dell'arrivo di Apollonio, delle feste per Palimedo, principe del luogo, del *romance* autobiografico intonato da Politania in presenza del padre, del riconoscimento, del ricongiungimento con Sylvania, delle nozze fra Palimedo e Politania, dei festeggiamenti, della spartizione dei regni. Infine, senza riferimenti a figli e a libri di memorie, il ritorno di Apollonio e Sylvania in Pentopolitania.

## IL SISTEMA CRONOTOPICO E LO SPAZIO

È subito un *tempo di fiaba*, «Antíoco, rey de la ciudad de Antioquía...», che vede appannato quello mitologico a vantaggio di una sorta di imborghesimento della vicenda dell'incesto:

y como a él no le conviniese, porque no le molestasen sobrello, puso esta presunta a la puerta de su palacio (p. 193).

Antiochia è sì luogo dell'incesto, ma si manifesterà soprattutto come luogo dell'allargamento della sovranità di Apollonio che vi si recherà per farsi incoronare e là fermarsi per dodici anni.

Ed è quindi *tempo epico*, scandito dalle capacità militari di Apollonio, temuto dai pirati, "sovrano e ammiraglio" che riconquista Tiro.

È *tempo della sovranità*, che trova non a caso durata più lunga nello spazio di Pentopolitania, *tempo elegiaco-amoroso*, luogo del matrimonio e dell'incoronazione, base di partenza della flotta che accompagna Apollonio a rilevare il regno di Antiochia.

È il lungo *tempo dell'agnizione* che scorre a Efeso, presupposto del consolidarsi della sovranità.

La Pentopolitania sarà il regno finale. A Efeso, dove il ricongiungimento della famiglia crea le condizioni per lo scioglimento finale, è reso manifesto il percorso della fabula della novella; dal *tempo di Fortuna* al *tempo della Provvidenza*.

Giunto naufrago alla corte del re della Pentopolitania e da quest'ultimo ben accolto, incontra la figlia Sylvania che, a ciò indotta dal padre, canta per rallegrare l'ospite:

Naufragio, no te quejes de Fortuna;  
si de prosapia generosa vienes,  
entiende que sus males y sus bienes  
estables nunca son en parte una.  
[...]  
Sabes de que podrías tú quejarte?  
[...]  
Porque más presto no quiso traerte  
Do amor franqueza tanto se reparto.

(pp. 202-203)

Va e viene Fortuna, e già Apollonio è stato in sua balia. Ma dopo i suoi travagli e le sofferenze, c'è un altro tempo che dà ordine e fine alle cose. Politania, la *Truhanilla*, così canta rivolta ad Apollonio:

Alégrate, gran señor,  
de lo que Dios manda, ordena;  
cata que a veces la pena  
vuelve en gozo muy mayor.  
[...]

Da gracias al Hacedor,  
si algún mal en ti disuena;  
cata que a veces la pena  
vuelve en gozo muy mayor.

(p. 222)

È il *tempo della Provvidenza* entro cui s'inscrive un *tempo biografico* nel quale il destino riservato all'individuo si identifica con i destini del regno: «regno e lignaggio nel tempo della Provvidenza».

Anche qui Apollonio si muove in un mondo noto: conosce usi e costumi delle terre fra le quali viaggia; è ovunque ben accolto e onorato. Il mondo altrui, anche nella *Patraña* di Timoneda, appare interno al "noi: è rappresentato dal tradimento e dall'usurpazione della sovranità.

Dalla dimensione più propriamente mitologica e interiorizzata del conflitto rappresentato nell'*Historia*, a quella epico-cavalleresca della *versione di Vienna*, all'assottigliamento diegetico della letteratura canterina, al disegno provvidenzialistico che assegna buona sorte alle dinastie reali: la ricezione dell'*Apollonio di Tiro* presenta talune costanti di struttura, ma significativi slittamenti di senso che ne hanno permesso, e ne spiegano, la durata.

## LA FONTE E L'INTERPRETAZIONE

Può l'analisi del cronotopo della *Patraña oncena* fornire indicazioni utili circa la fonte o le fonti che Timoneda ebbe a utilizzare nel riscrivere la *Storia di Apollonio*? Una fonte italiana? Il capitolo 153 dei *Gesta Romanorum*, direttamente<sup>2039</sup> o la sua traduzione spagnola del 1488 che Homero Serís intitola *Novela de Apolonio*<sup>2040</sup> Di certo, così pare a chi si è finora occupato della questione, la fonte non fu il *Libro de Apolonio* del XIII secolo. Manuel Alvar ebbe a trarre da tante incertezze questa condivisibile valutazione:

Timoneda cuenta la historia de Apolonio modificando completamente cualquier antecedente que haya podido utilizar. [...] desde el punto de vista de la creación literaria, Timoneda procedió como quiso y es una libertad que nadie puede negarle, aunque para el zahorí que busca las aguas soterrañas su conducta perturbe hasta el desespero<sup>2041</sup>.

Pur non intendendo qui trattare la questione, non posso esimermi dal rilevare quanto divaricanti siano gli scarti fra il capitolo 153 dei *Gesta Romanorum* e la sua traduzione spagnola del 1488, da un lato, e la *Patraña* di Timoneda, dall'altro. Scarti in sequenze e/o in segmenti narrativi di rilevante funzione quanto alla significanza del testo. Un breve elenco: innanzitutto l'*Antefatto* (dalla rappresentazione dell'incesto al personaggio della nutrice della figlia di Antioco al testo dell'enigma così come previsti

<sup>2039</sup> Cfr. Sh. Eoff, «On the sources of Juan de Timoneda's Apollonius of Tyre Story», in *Romanic Review*, 22, 1931, pp. 304-311.

<sup>2040</sup> Cfr. *Nuevo ensayo de una biblioteca española de libros raros y curiosos*, Nueva York, Hispanic Society of America, 1964, t. I, pp. 80-115.

<sup>2041</sup> Cfr. M. Alvar, *Libro de Apolonio, Estudios, Ediciones, Concordancias*, 3 voll., Madrid, Fundación Juan March, Editorial Castalia, 1976, I, p. 262

nei primi due testi), quindi i nomi (ad esempio, sempre nei primi due testi, Stranguillione, Altristatus, Machilena, Atenagora), e ancora le vicende legate al rapimento di Tarsia / Politanìa, la mancata incoronazione di Apollonio dopo il matrimonio, nonché la mancata usurpazione del regno di Tiro. Nella *Patraña* mancano gli indovinelli che Tarsia / Politanìa pone al padre Apollonio ancora non riconosciuto, nonché il particolare del calcio che questi le dà provocandole perdita di sangue, e ancora il riferimento ai due volumi di memorie redatti da Apollonio.

Non posso altresì non registrare, volgendo lo sguardo alla *versione francese di Vienna*, la presenza nella *Patraña* del motivo dell'usurpazione e del depotenziamento di quello dell'incesto (del quale, nella versione francese, manca finanche l'enigma a esso relativo). Ma ciò ovviamente non legittima di per sé ipotesi di rapporti di filiazione.

Meglio studiare allora la funzione dei mutamenti introdotti da Timoneda e tentare di darne un'interpretazione in riferimento non solo al *Patrañuelo* nel suo insieme, ma anche all'opera complessiva di Timoneda.

È la prospettiva in cui si pone Sean McDaniel che constata come la *Patraña oncena* sia posta al centro del *Patrañuelo* e risulti troppo lunga e complessa, a differenza delle altre *Patrañas*, per poter essere memorizzata e raccontata. Una scelta, quella dell'autore, che sarebbe da ricondurre non solo alla dimensione artistica, ma anche e forse soprattutto al contesto storico, nonché alla collocazione sociale di Timoneda. Questi riscriverebbe la *Storia di Apollonio* –McDaniel compara la *Patraña* alla *Novela*–eliminando l'intensità del livello “emotional” dell'intreccio di partenza, introducendo

The inclusion of more specific and direct references to class and power relations not found in the source text<sup>2042</sup>,

come si evincerebbe dalla connotazione di re-mercante che Apollonio riceverebbe in occasione delle vendite di grano agli abitanti di Tarso, dalle modifiche introdotte da Timoneda nell'episodio dell'incontro fra Apollonio naufrago e il pescatore, dalla diversa descrizione fatta nella *Patraña* del lenone Lenio, non immondo ruffiano, ma una sorta di imprenditore legittimato dalle convenzioni sociali, dai segni di riverenza –l'inginocchiarsi, il baciare le mani da parte di Politanìa e dei servi– descritti negli episodi del riconoscimento fra Apollonio e la figlia, e poi fra essa e la madre. In altri termini

The wandering king is transformed into a wandering merchant-king and every opportunity is taken to present the merchant class values of its author<sup>2043</sup>.

Nella *Patraña* sarebbe da rilevare un sistema di valori in cui convivono moralità, nobiltà e commercio all'insegna di una prospettiva di ascesa sociale.

L'analisi del suo sistema cronotopico, a mio avviso, permette di rilevare un tema dominante legato alla celebrazione di un tipo di sovrano che non definirei invero re-mercante, quanto re che rappresenta l'ideale d'una sovranità che armoniosamente sa riconoscere, almeno formalmente, valori e interessi dell'insieme della *societas*, in particolare dei nuovi ceti sociali, in ascesa. È un re colto, ma soprattutto combattente e generoso, portatore di prosperità e di giustizia. Il disegno provvidenziale è solo il suggello della celebrazione di una sovranità che peraltro non trova nel testo significativi tratti religiosi: dall'esemplarità d'una storia spesso assimilata, soprattutto nelle sue versioni latine, alla dimensione agiografica si passa alla narrazione delle peripezie di un giovane re protagonista di un'irresistibile ascesa al potere: un potere che deve garantire tutti. Ma questo, -il potere che garantisce tutti-, lo sappiamo anche oggi, è una bella favola.

<sup>2042</sup> Cfr. S. McDaniel, «The Wandering Merchant King: Timoneda's rewriting of the history of Apollonius», in *Revista Canadiense de Estudios Hispánicos*, 23.1, 1998, pp. 85-100, alla p. 89.

<sup>2043</sup> *Ibid.*, p. 98.